

# il TASSELLO

Anno XXV - N. 3  
24 Settembre 2023

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio  
Pagina WEB: [www.santamariaregina.it](http://www.santamariaregina.it)  
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

## RIPARTIRE PER DAVVERO A VITA PIENA

### Editoriale

*Panta rei*, tutto scorre.

Scorre il tempo, scorrono le prime piogge sentinelle d'autunno, scorre questo mese di settembre che ormai quasi già giunto al termine ci ha riportato alla quotidianità.

Vi auguriamo che questo inizio, sia esso lavorativo, scolastico o di semplice ritorno alla routine, possa aver rispettato e anzi superato le vostre aspettative, rendendo un po' meno nostalgico il saluto all'estate.

Buona ripresa a tutti,  
*La Redazione!*

### LA VITA NASCE DALLA VITA!

**U**n nuovo anno pastorale è alle porte e ogni ripartenza porta con sé la grazia di poter riprendere il cammino, mai terminato, di discepolato del Signore Gesù.

Il tema che guiderà questo anno, scelto come sempre dal nostro Arcivescovo, ha a che fare con la vita piena, la vita in abbondanza. È la vita che Gesù è venuto a darci, a donarci, è la vita di Dio offerta a ciascuno di noi. Dio non viene a prendere, ma a dare, e invita anche noi a imitare questo suo modo di essere. È una caratteristica che il Signore ha messo anche nella realtà naturale, non per niente Gesù si paragona a un chicco di gra-



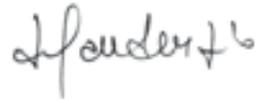
no, che dà la vita perché altra vita possa nascere.

**La vita nasce dalla vita!** Iniziare un nuovo anno pastorale significa innanzitutto avere questa apertura nei confronti della vita e della fede, prima ancora di programmare iniziative o impegni da mettere in calendario. Il Signore ci dà la vita in abbondanza e ci nutre con il "Pane dal Cielo" che è il dono di sé stesso per la vita del mondo.

**Accogliamo questo dono e**

**disponiamoci a donare a nostra volta la vita, perché solo se donata la vita può fiorire e andare lontano.** È come ispirare profondamente, prendere una boccata di ossigeno che ci corrobora e ci rende pronti a ricevere i doni che il Signore ci ha preparato per questo nuovo anno pastorale.

**Dio dona la vita e la dona in abbondanza!**



## NUOVI PROCESSI PER RIPARTIRE AL SOFFIO DELLO SPIRITO

**U**no slogan che girava durante la pandemia pensando alla ripresa era: *"non sarà più tutto come prima"*.

Sì, è subentrata l'orribile guerra con le sue conseguenze che ci toccano da vicino, ma a ben vedere, anche nella vita delle comunità cristiane, ripartire rischia di diventare molto più facilmente ritornare alle *"cose di sempre"*. Iniziando allora un nuovo anno pastorale non perdiamo l'opportunità e la sfida di scorgere e arrischiare piste di rinnovamento per *"non essere più quelli di prima"* anche perché

non regge più l'identificazione tra *"italiano"* e *"cristiano"*. Certo il vento creatore dello Spirito Santo continua a soffiare per noi e il Signore, come ci ha promesso, *"è con noi tutti i giorni"* ma non si sostituisce a noi, non ci dice *"fate"*



così” o “fate cosà” perché rispetta sul serio il mistero della nostra libertà e partecipazione.

Un passo decisivo per “ripartire davvero” è vivere di più tra noi la **COMUNIONE** che è innanzitutto il dono effuso dallo Spirito Santo che ci fa partecipi della vita stessa di comunione trinitaria di Dio.

Cerchiamo di essere persone che vivono l’una **con** l’altra, l’una **per** l’altra e anche l’una **nell’**altra senza essere l’una *accanto* all’altra. Guardiamo per esempio alle nostre Messe dove forse permane ancora quel distanziamento “spirituale” che nella pandemia era anche sanitario, per cui ognuno è fermo al suo posto, non più ades-

so distante dai corpi, ma dalle vite altrui. E dalla comunione il passo successivo è quello della **CORRESPONSABILITÀ** nel costruire la nostra comunità. E **questo è un compito di tutti** perché tutti siamo battezzati e in tutti agisce lo Spirito Santo con le sue ispirazioni che ci aprono alle novità di Dio. E qui è stimolante la felice intuizione di Papa Francesco di essere una Chiesa che non si accontenta di programmare, spesso sulla falsariga di sempre, ma che inizia a creare con fiducia **PROCESSI**. Sempre il nostro Papa ha riconosciuto che i laici hanno un “**fiuto**” particolare nella pastorale per individuare questi *processi nuovi*.

## In questo numero

- 1 La vita nasce dalla vita  
*don Gaudenzio*
- 2 Nuovi processi per ripartire al soffio dello Spirito  
*don Sergio*
- 3 Su con la vita  
*don Peppino*
- 4 Don Stefano Guarinelli tra noi
- 5 Un incontro speciale... per un’occasione speciale!  
*don Sergio e la piccola delegazione*
- 6 A passi lenti e uguali  
*Chiara*
- 7 Ricominciamo?  
*Giovanni*
- 8 Calcio d’inizio  
*Matteo*
- 9 Bono, Joan, Eugenio e il Duca Bianco  
*Paola*
- 10 La proposta oratoriana dell’anno
- 11 Oratorio estivo  
*Luca*
- 12 Una vacanza tutta da raccontare: Lappago turno preadolescenti  
*Gabriele*
- 13 Sei tu speciale agli occhi di Dio: Lappago turno adolescenti / 18-19enni  
*Gli educatori*
- 14 GMG Lisbona 2023  
*Emma, Letizia, Fabiola, Ludovica, Aurora*
- 15 Non vedo l’ora di tornare in Seminario...  
*Giacomo*
- 16 Bulgaria  
*Albena Ivanova*
- 17 Anniversari di matrimonio: la festa della comunità  
*Chiara*
- 18 L’intervista all’architetto Annig Sarian
- 19 Le Cascine e le Missioni  
*Elisa e Claudio insieme alla Cascina dei Rossi*  
*Suor Lucia, Elena e gli Amici della Cascina Cattabregghetta*
- 20 Un Vescovo missionario amico e compaesano  
*Renato*
- 21 L’appuntamento dei cinquantenni con Santa Maria Regina  
*Giulia*
- 22 Sulle orme di San Giovanni Bosco  
*Salvatore*

Allora chiedo per **“ripartire davvero a vita piena”** di sentirci tutti responsabili di proporre cammini nuovi offrendo certo insieme la propria disponibilità a realizzarli senza delegare agli *“addetti ai lavori”*. E siccome non partiamo da zero ricordo alcuni di questi processi promettenti già iniziati o che partiranno. Innanzitutto il cammino unitario della nostra parrocchia con quella del Redentore.

La scommessa di rendere le nostre celebrazioni più familiari e partecipate con la presenza di nuovi lettori e lettrici, di persone disponibili al canto, e persone che si prestano per il servizio dell'accoglienza. C'è la vitalità del gruppo Feste che ogni anno sa aggregare nuovi amici. Il farsi avanti propositivo di alcune famiglie disposte ad animare la vita dell'oratorio.

La possibilità quest'anno di partire con il gruppo giovani e quindi completare tutte le fasce della pastorale giovanile. La nascita da poco del Circolo *“Laudato Si”* e del gruppo socio-culturale che allargano gli orizzonti della pastorale. L'avvio del ritrovarsi ogni tanto in oratorio delle badanti che svolgono servizio presso i nostri anziani per conoscersi e trascorrere un'ora insieme. La proposta di realizzare al Redentore l'attività del doposcuola per i ragazzi che ne avessero bisogno.

Certo per essere una comunità a *“vita piena”* è necessario che ciascuno di noi per quello che può sia una *“pietra viva”*. È quello che chiedo al Signore con fiducia.

don Sergio



## SU CON LA VITA

**D**opo tanti giorni (o mesi) di vita.. sedentaria, occorre riprendere il cammino. Ai giovani il Papa alla GMG ha indicato Maria come modello. Lei, ricevuto l'annuncio *“si alzò e si mise in cammino verso la casa di Elisabetta”* gli portò Gesù che si incontrò con il suo collaboratore,

quello che doveva preparargli la strada.

**Anche a noi oggi è chiesto di riprendere il cammino.** La Chiesa chiama, c'è spazio per tutti, il Sinodo ci invita ad essere protagonisti nella vita e nella storia della Chiesa. Ci siamo un po' seduti, aspettando che altri ci preparino

un futuro migliore. È sbagliato, **siamo tutti protagonisti**. Dio ci chiama per nome, non siamo un numero, ma un volto. Dio vuole fare di noi un capolavoro, vuole solo la nostra disponibilità per una Chiesa gioiosa in un mondo triste, che cerca gioia in divertimenti volgari o si diverte a vandalizzare la natura con azioni stupide o vergognose. Siamo una società stanca, occorre risvegliarsi e metterci in cammino. Siamo tentati di scendere dalla barca di Pietro dopo una pesca infruttuosa. Gesù invece sale sulla barca e ci invita a salire con Lui, prendere il timone e gettare di nuovo le reti, ci sono "pesci" in grande quantità che aspettano. Torniamo a desiderare, che vuol dire ravvivare il fuoco che arde dentro di noi. La vita non è tutta qui, è anche altrove.

Van Gogh usciva di notte a dipingere le stelle per soddisfare il suo desiderio di Dio. Dio ci ha fatti così, impastati di desiderio, orientati verso le stelle. **Possiamo dire che noi siamo quello che desideriamo.** I desideri infatti ci portano oltre le barriere

dell'abitudine, oltre la vita appiattita sul consumo, oltre una fede stanca, oltre la paura di metterci in gioco. Guarda la stella, ha detto il Papa a Lisbona. Dal desiderio nasce lo slancio di mettersi in viaggio. A volte, ha detto il Papa *"viviamo parcheggiati dentro una religione esteriore e formale, che non scalda più il cuore e non cambia la vita"*. La crisi della fede e della vita ha anche a che fare con la scomparsa del desiderio di Dio; ci accontentiamo di vivere alla giornata, senza interrogarci che cosa vuole Dio da noi. Così si vive nella tristezza: *"è triste quando una comunità di credenti non desidera più"*. La tristezza è l'antidesiderio. *"Ci siamo ripiegati troppo sulle mappe della terra e ci siamo scordati di alzare lo sguardo verso il cielo; siamo sazi di tante cose, ma privi della nostalgia di Dio"*. Comunità tristi e addormentate. **La fede è un viaggio.** La fede

non è una armatura che ingessa, ma un movimento continuo e inquieto, sempre alla ricerca di Dio.

Abbiamo bisogno di in-



terrogerci, di ascoltare con attenzione le domande del cuore, della coscienza perché è così che Dio ci parla. Dio si rivolge a noi con domande più che con risposte. Abbiamo bisogno di una fede coraggiosa per affrontare le logiche del potere e i tanti Erodi che anche oggi seminano morte e fanno stragi di poveri innocenti, nell'indifferenza di molti. Sporchiamoci le mani per soccorrere i poveri, sono i prediletti di Dio e i tesori della Chiesa.

Occorre cambiare mentalità, non siamo più nella cristianità.

Oggi i pochi che credono devono farsi sentire, perché in questa società c'è il rischio di sbagliare strada. Questo è tempo di grazia che il Signore ci dona per avventurarci nel mare della missione della Chiesa. Evitiamo lamentele, non temiamo di affrontare il mare aperto, perché in mezzo alla tempesta e i venti contrari, ci viene incontro Gesù e ci dice **"coraggio, sono io, non abbiate paura"**.

Dunque: **su con la vita.**



## DON STEFANO GUARINELLI TRA NOI

**S**abato 20 maggio alla S. Messa delle 18.30 abbiamo festeggiato i 30 anni di Ordinazione di Don Stefano che per un po' di anni veniva dal Seminario a celebrare da noi la S. Messa. Ecco parte della sua precisa Omelia

Di questo racconto mi soffermerò su un particolare: *"Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi sono proprio io! Toccatemi e guardate, un fantasma non ha carne e ossa,*

*come vedete che io ho."* Dicendo questo mostrò loro le mani e i piedi."

Gesù fa riferimento a quei segni sul proprio corpo per farsi riconoscere, quei segni ci sono. Sono rimasti, il corpo glorioso di Gesù porta in sé i segni della passione..

Gesù risorto porta i segni della passione. Della vita eterna Gesù non ha parlato. Non ci ha abbandonato. Al solito se il cristianesimo avesse voluto fare propaganda per arruolare il maggior numero di persone o per fare

proseliti avrebbe potuto inventarsi l'aldilà. E la gente ci avrebbe creduto, perché queste cose umanamente consolano, ma con il rischio, ovviamente, di ingannare o manipolare le persone.

Gesù non ha mai fatto questo.

Allora a tutti coloro a cui il cristianesimo come altre esperienze religiose vende un aldilà a poco prezzo che inganna i più semplici, dico anche che questo Gesù non lo ha fatto. E che anzi abbiamo una responsabilità grande nella vita di qua, perché quale che sia la vita di là, anche noi avremo i segni di quella passione. Non ci deve inquietare questo, ma aiutarci a prendere sul serio ciò che viviamo, ciò che siamo e non siamo, perché ciò che saremo avrà comunque i segni di ciò che siamo stati. Questo vale anche per

ciò che faremo vivere agli altri. Sarà redento, sarà sfigurato, sarà guarito, ma ci sarà.

Mi sento di respingere perciò con forza tutti coloro che considerano la promessa della vita eterna per il cristiano una consolazione a poco prezzo. La consapevolezza cristiana della risurrezione ci chiede ancora di più di responsabilizzarci per tutto ciò che siamo, perché ci sarà.

In che modo? Non sappiamo. Forse sarà una cicatrice, forse non farà più male, ma ci sarà.

Quando muore qualcuno ci consoliamo talora con il pensiero che ora però è felice e sta meglio.

Quando sentivo affermazioni del genere, mi sono sempre chiesto come questo fosse possibile. Come può essere veramente felice uno che va "di là" sapendo che di qua sono nel dolore e nello sconforto? Non sarà un modo di intendere la felicità un po' egoista? Sono tutti egoisti in paradiso?

No, perché anche loro hanno i segni della passione. Sono in continuità con ciò che sono stati e con noi che siamo "di qua". Forse sono felici perché vedono le cose in un modo diver-



so, questo sì. Ma non prescindono dal nostro dolore. E qualunque cosa sia il paradiso, c'è continuità tra noi e loro.

Amici sono stato qui da voi molti anni fa e sembra davvero incredibile quanto tempo sia passato. Dal 2000 al 2008, ma venivo soltanto alla domenica. Il tempo perciò era veramente circoscritto. Eppure... proprio qui è maturata un'esperienza che poi non se ne sarebbe più andata da me. Quando sei giovane prete da poco, cerchi di fare attenzione a quello che dirai e a come lo dirai. Questo però paradossalmente ti porta a concentrarti molto, troppo, su te stesso. Con il passare degli anni ti accorgi che non funziona così, che è proprio l'interazione con le persone che hai davanti e

che vedi qui, ma poi anche al bar di fuori a bere un caffè, o sul sagrato a scambiare due parole, o nello studio del don Norberto a raccontare della propria vita e a condividere un'esperienza difficile, spirituale o temporale che si sta vivendo... Quelle interazioni diventano le domande che tu poni alla vita. Come se ti facessi carico di portare tutte queste cose nel modo in cui annunci il Vangelo. Ti accorgi che qualcosa cambia, sì, perché magari mentre parli incespichi molto di più, ma senti che con la gente che hai davanti c'è connessione.

Ti connetti tu e si connette il Vangelo. Sono testimone di percorsi personali molto importanti che sono venuti da tutto questo.

Anche il mio.



## UN INCONTRO SPECIALE... PER UN'OCCASIONE SPECIALE!

**N**ella nostra parrocchia, come crediamo in ogni parrocchia, ci sono momenti, le cosiddette *occasioni speciali*, in cui festeggiare qualcuno o qualcosa.

Tra i momenti indimenticabili da ricordare sicuramente c'è il 55° di ordinazione sacerdotale di

**Don LUIGI CASTELNOVO**, primo coadiutore della parrocchia di S. Maria Regina che ha collaborato in perfetta sintonia con il nostro primo parroco: l'indimenticato **Don Marco Brivio**. Don Sergio, dopo aver contattato personalmente alcuni parrocchiani, ha proposto un incontro con Don Luigi, a Ma-

genta, nella sua casa. Ci sentiamo sinceramente grati a Don Sergio per l'idea dell'incontro, avvenuto il 4 maggio e risultato emozionante, bello, semplice e sincero. Don Luigi, pur presentando gli acciacchi tipici dell'età, ha mantenuto la profondità del pensiero di una volta. La piccola delegazione è stata accolta con affetto e gioia. Tutto si è svolto come un incontro desiderato tra amici che, dopo tanto tempo, si ritrovano per ricordare, ascoltare e ascoltarsi.

Sorseggiando una bibita e gustando deliziosi biscottini, per rompere il ghiaccio abbiamo ricordato alcuni momenti significativi delle nostre esperienze con lui, in una parrocchia bisognosa di tutto (era il 1968) e soprattutto di persone di buona volontà, disposte a collaborare in tutti i campi necessari alla vita comunitaria. Quindi gli abbiamo offerto dei doni tra cui una pergamena con la speciale benedizione di Papa Francesco e una targa significativa: a forma di cuore trasparente, con incise l'immagine della nostra chiesa e alcune parole di ringraziamento e riconoscenza verso un sacerdote che ha saputo trasmettere le ve-



rità di fede anche a un bel gruppo di giovani, alcuni dei quali si impegnano ancora in parrocchia. Don Luigi non si aspettava tanta riconoscenza e tanto affetto; ha espresso quindi la sua gioia nel ritrovare nei gesti, nei segni e nelle parole la possibilità di rivivere momenti bellissimi della sua vita sacerdotale, godendo degli ultimi frutti lasciati in mezzo a noi e anche in molti altri non presenti.

Durante la conversazione, oltre ai ricordi, si sono trattati temi interessanti e di attualità come il ruolo della donna quale "ricostruttrice" non solo nella famiglia e nella società, ma anche nella chiesa.

Ritrovare Don Luigi è stato come ritrovare le origini della storia parrocchiale e anche un po' della storia di tutti coloro che l'hanno conosciuto. Stupore ed emozione sono stati due elementi significati-

vi dell'incontro: **stupore** per aver ricordato quanto ci ha donato ed **emozione** per aver ricevuto parole di affetto e di ringraziamento. Ai ringraziamenti per il suo lavoro e la sua missione in mezzo a noi ha risposto con umiltà che tutto avviene per intervento di Dio e dello Spirito Santo, senza il quale anche un sacerdote diventa "poca cosa". Alla fine dell'incontro i presenti, guidati da Don Luigi, hanno recitato il Padre Nostro e ricevuto la Benedizione.

Siamo tornati sicuramente più ricchi e consapevoli che nella chie-

sa di ogni tempo ci sono spiragli di speranza concreti dal momento che lo Spirito Santo soffia dove ritiene opportuno e non manca mai di regalarci i suoi doni per costruire una chiesa e un mondo migliore.

**Grazie Don Luigi, le saremo sempre grati per quanto ci ha trasmesso e testimoniato! Auguri immensi per il suo 55°!** Certamente troverà sempre un sentiero da percorrere per essere fedele alla sua missione.

*Don Sergio  
e la piccola delegazione*



*Scrittori liberi*

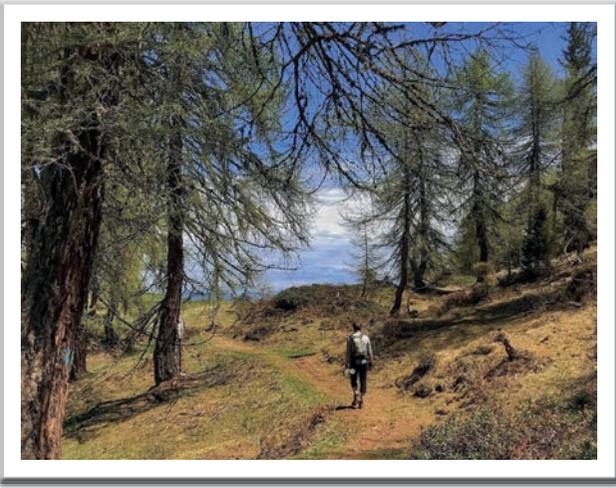
## A PASSI LENTI E UGUALI

**S**ettembre e gennaio rappresentano, nell'immaginario collettivo, i mesi della ripartenza, dei nuovi inizi.

I quaderni e i libri nuovi per chi torna a scuola, l'iscrizione in palestra per prolungare i benefici dell'estate appena trascorsa, un nuovo corso di studi o un nuovo lavoro, sono alcune delle promesse che settembre porta con sé; i buoni propositi per il futuro e la speranza di lasciarsi alle spalle i problemi del passato, quelle che accompagnano, in gennaio, l'inizio del nuovo anno.

Due ripartenze, due cesure nette con il passato, che ci danno l'illusione di avere un'altra opportunità di iniziare tutto da capo. Come se quello che c'è stato prima fosse qualcosa da lasciarsi alle spalle.

A volte, dopo un periodo difficile, ricominciare è una necessità, ma perché, anche se abbiamo una vita senza particolari problemi, sentiamo il bisogno di "ripartire" a ogni inizio d'anno, scolastico o civile che sia? Di dichiarare a noi stessi e al mondo che, d'ora in avanti, la nostra vita sarà, in qualche modo, diversa?



Se le vacanze, estive o invernali che siano, rappresentano una parentesi lieta in cui ci si dimentica della propria vita normale e si vive appieno come non si riesce a fare di solito, spingendoci a elaborare propositi di ripartenza, forse dovremmo chiederci cosa c'è che non va nel nostro quotidiano e provare a cambiare le cose che non ci piac-



**Mi ritorna in mente**

## RICOMINCIAMO?

**P**unto di domanda provocatorio perché come tutti i mesi di settembre si dice che tutto ricomincia.

Ricomincia il lavoro dopo la pausa estiva, ricomincia la scuola con tutti i suoi problemi, ricominciano tutte le attività "extra", ricominciamo i grattacapi (ma quelli in genere

non erano mai passati), ricomincia tutta la girandola dello sport.

ciono e che dipendono da noi. Troppa fretta? Un eccessivo attaccamento al lavoro? Mancanza di tempo per noi e per i nostri cari?

Quanta fatica c'è in questo vivere a compartimenti stagni? Se riuscissimo a vedere la nostra vita come un cammino, non sempre facile e lineare, ma ininterrotto, verso una meta più

alta, forse non avremmo bisogno di fermarci per respirare, e di ripartire dopo aver preso fiato.

Un po' come in montagna, quando la salita è più dolce se il passo con cui la si affronta è lento e uguale, al ritmo del proprio cuore.

*Chiara*

E noi ricominceremo a voltarci dall'altra parte, a fare finta di niente davanti ai problemi degli altri, a continuare la nostra vita nell'indifferenza ed a sputare sentenze dietro una tastiera su tutto e su tutti.

La situazione è questa purtroppo. Non vorrei essere troppo pessimista, ma mi pare di capire che la contingenza dell'imminente ci spinge ad essere ancora più arroccati dentro i nostri appartamenti, i problemi sono solo quelli di casa nostra, tutto il resto scivola via, la televisione ci racconta storie assai dolorose e a volte incredibili e noi le liquidiamo con un semplice "poverini" .

Ma c'è l'inizio di questo successo di Adriano Pappalardo uscito nel lontano 1979 che mi fa ben sperare e dice così:

*"io non posso restare seduto in disparte, né arte né parte, ..."*

Non è possibile rimanere in disparte davanti a situazioni tanto importanti, non prendere posizione su alcuni fatti talmente gravi che gridano vendetta (questa sventagliata di stupri estivi devastanti), non uscire di casa per fare sentire la propria vicinanza.

La solidarietà è un dovere, diciamo che a parole sono capaci quasi tutti, ma dimostrarla coi fatti è molto più difficile anche se bello ed intrigante.

Di questa estate difficile, calda, con tanti problemi che non si riescono a risolvere, mi rimane l'im-

agine di quello sterminato campo di Lisbona, con tantissimi giovani che inneggiavano a Papa Francesco.

Vero , fra i giovani ci sono in giro parecchie mele marce, arroganti violenti e distruttivi, ma c'è sicuramente la maggior parte di loro pronta a rimboccarsi le maniche, mettersi in gioco e sporcarsi le mani per qualsiasi aiuto, nel nome di quella carità, quel senso del vero dovere, di quell'altruismo che è la base di ogni comunità cristiana.

È questo il vero spirito del ricominciare che deve rinascere tra le nostre strade, i nostri quartieri e le nostre città, anche perché tutti, prima o poi, avremo bisogno d'aiuto e, normalmente, solo chi semina raccoglie.

Giovanni



## CALCIO D'INIZIO

**L**a distrofia muscolare di Duchenne non va in vacanza.

C'è a Natale, c'è l'8 agosto, c'è nei mesi estivi. Di conseguenza, per motivi che non sto qui a spiegare per non tediare i pochi sfortunati che stanno leggendo, in vacanza non ci vado neanche io.

Oltre a questo non ho mai lavorato, per cui non conosco il terribile dramma di dover tornare in ufficio o in fabbrica. È logico che tutti vorrebbero stare sempre in ferie, ma se si vuole mangiare e vivere dignitosamente bisogna prendere lo stipendio.

Quando le cose erano leggermente migliori in vacanza ci andavo anch'io, per carità.

Quando finivano le vacanze un piccolo velo di tristezza era inevitabile per diverse ragioni; un po' perché l'estate si avviava alla fine, le giornate si accorciavano sempre di più e da lì a un paio di mesi avrebbe iniziato a fare freddo. La cosa buona era la ripartenza del campionato.

Quand'ero più giovane mi ap-



passionava fin troppo, si facevano discussioni infinite su delle inutili stupidaggini. Adesso sta iniziando a stufare, giocano talmente tante partite e se ne parla talmente tanto che uno si rompe di seguirlo. In più è diventato un carrozzone senza valori dove contano solo i soldi.

Non che una volta non lo fosse, ma sta peggiorando sempre di più. So che è un ragionamento da vecchi, ma io la penso così. Giocatori come Riva e allenatori come Trapattoni e Mazzone non ci sono più.

Fortunatamente le priorità della vita sono ben altre e infinitamente più importanti.

Auguro a tutti una grande ripartenza.

Matteo

## BONO, JOAN, EUGENIO E IL DUCA BIANCO

**S**ettembre, si riparte. Dovremmo rivivere per l'ennesima volta le stesse cose, nella stessa sequenza.

Ma se volessimo provare a rendere più proficua la nostra fede, cosa potremmo fare per sintonizzarci meglio su quello che Lui ci chiede?

Percorso impegnativo, però, per almeno provarci, suggerisco di iniziare ascoltando un po' di musica (sì, perché Dio è ovunque, anche tra le sette note).

Nel 1987 Bono e gli U2 regalavano al mondo "I Still Haven't Found What I'm Looking For", brano che, secondo alcuni, parla

della ricerca continua dell'uomo di una fede, di una Guida. A me, però, sembra che, almeno in un passaggio, sottolinei anche la difficoltà di mantenere salda la fede in Dio.

Il testo dice *"Credo al Regno dei Cieli, Quel giorno i colori saranno uno solo. Ma ora sto ancora correndo. Tu hai infranto i legami, Tu hai sciolto le catene, Tu hai portato la croce, E la mia vergogna, Oh, la mia vergogna, Sai che lo credo. **Ma** non ho ancora trovato quello che sto cercando"*.

Quel "ma", a mio parere, potrebbe introdurre la qualunque: vorrei, **ma** non ho tempo, **ma** non sono in grado, **ma** non sono la persona adatta, **ma** ho i miei problemi, **ma** tanto è inutile, **ma** tanto non mi ascolta...

Secondo voi, quel "ma" non potrebbe fare spazio anche a una sorta di "insoddisfazione" verso Dio? Una cosa del tipo "Sì Dio, so che da me vorresti di più. Io credo in Te, ma dato che nonostante tutto non ho ancora trovato quello che ritengo mi renderà felice e che tu non mi hai ancora dato, **ma** lo hai dato a tanti altri, **ma** non capisco perché io no, facciamo che restiamo amici **ma** faccio ancora



un po' di testa mia...".

Sarà giusto rapportarci così al Signore? Ragionamento umanissimo, **ma**... forse no.

Nel 1995 Joan Osborne, 12 anni dopo Bono, portava al successo "One of Us", canzone che parla, guarda un po', proprio del modo che ciascuno di noi ha di rapportarsi a Dio.



Joan in particolare si chiede e ci chiede come ci comporteremmo se un giorno scopriremo che Dio altri non è che lo sconosciuto che viaggia sul nostro stesso cammino. Eugenio Finardi, adattando questa canzone alla nostra lingua (Uno di noi), come già fatto da Joan, ma alzando l'asticella immagina cosa faremmo se un giorno potessimo parlare a tu per tu con Dio.

Gli chiederemmo come sta, se è contento di noi, cosa potremmo fare di più per renderlo felice, oppure, dopo una serie di recriminazioni (il "ma" di Bono), preten-



deremmo che sia Lui a concederci qualcosa, a darci attenzioni, spiegazioni, miracoli e assoluzioni, magari anche condite da un paio di scuse?

Voi cosa fareste? Come iniziereste il colloquio?

Provate a darvi una risposta. Poi, però, rifletteteci sopra e cercate di capire se questa risposta è soddisfacente. Sì, ma non per Voi, per Dio... E se la risposta fosse no? Che fare?

Nel 1975 David Bowie, il Duca Bianco, mentre girava un film, cadde in uno stato di profonda disperazione spirituale e, per cercare di uscirne, scrisse "Word on a Wing."

Così inizia la canzone: "*In quest'era di profonda illusione, sei entrato nella mia vita, uscendo dai miei sogni. Non ho bisogno di un altro cambiamento, nonostante tu sia penetrato a forza nel mio schema delle cose [...]. Signore, m'inginocchio e t'offro la mia pa-*

rola su un'ala. E sto provando in tutti i modi di rientrare nel tuo schema delle cose. È più sicuro di un terreno estraneo. Ma ancora tengo a me stesso E non sto in piedi nella mia propria luce".



te le risposte né di capire tutto.

Come dice Bowie, dobbiamo convincerci che Dio è il nostro terreno più sicuro e che, comunque, cercare

risposte altrove,

su un terreno estraneo, sarebbe, seppur facile e allettante, molto rischioso.

Ecco, forse, molto semplicemente, per essere più cristiani, dovremmo smetterla di cercare risposte, ma semplicemente rendere Dio la nostra sicurezza, perché, come ammette il Duca, nessuno può stare in piedi nella sua propria luce e farcela da solo.

Bowie, quindi, potrebbe averci dato la chiave per migliorare il nostro cammino: siamo noi a dover rientrare nello schema di Dio (e non il contrario), permettendogli di penetrare nella nostra quotidianità più concreta.

E no! Non avremo tutte le risposte che cerchiamo e nemmeno capiremo tutto perché la verità è che, se ci affidiamo al Padre, non avremo bisogno di avere tut-

Paola

## PER UN TASSELLO MIGLIORE

Il giornalino della parrocchia nasce con questo nome proprio perché al di là di tutte le sue definizioni: *Fischer*, un blocchetto di pietra o di legno che si incastra nelle varie strutture, oppure la tessera di un puzzle è un *"elemento che va a completare un insieme"*.

- ✓ Vuoi aggiungere anche tu il "tuo tassello" al nostro giornale della parrocchia?
- ✓ Hai qualche osservazione, domande o consiglio da dare per far crescere il Tassello?
- ✓ Hai la vena artistica della scrittura e vuoi collaborare con noi?

Puoi scrivere in parrocchia una mail all'indirizzo: [info@santamariaregina.it](mailto:info@santamariaregina.it)  
Ti aspettiamo!!

## LA PROPOSTA ORATORIANA DELL'ANNO

Il cuore di questo **anno oratoriano** dal motto **"PIENO DI VITA"** starà nella capacità di **dare testimonianza ai più giovani che la vita è un dono ricevuto**, qualcosa di prezioso che rende ciascuno di noi **unico e originale!**

Abbiamo buone ragioni per comunicare a ragazzi e ragazze la gioia del Vangelo. La proposta tende a valorizzare la vita di ognuno di loro, nel quale ciascuno viene chiamato a partecipare e a vivere la gioia di una comunità che si apre agli altri.

Ai ragazzi proponiamo di **fare esperienza dell'incontro con Gesù. Lui è il PIENO DI VITA!** Chiediamo ai ragazzi di **credere in Lui**, di **sforzarsi e darsi da fare** per seguirlo e realizzare la loro vita con Gesù, fino alla fine.

Siamo chiamati ancora una volta ad **annunciare Gesù**. Ad annunciare che **possiamo incontrare Gesù** perché Lui per primo desidera incontrarci e donarci la sua vita in «pienezza».

In questa **ricerca di un incon-**



**tro**, che è reciproca, chiederemo a ragazzi e ragazze di entrare nelle «condizioni» che mantengono la nostra amicizia con il Signore: l'ascolto della sua Parola; la frequenza della preghiera e della vita sacramentale; la vita

nella comunità per esercitarci insieme nella fraternità; la pratica della carità, sia nel servizio in oratorio e sia nelle azioni quotidiane relative ai loro impegni e alle loro relazioni, in famiglia, a scuola, nello sport.

Un oratorio **PIENO DI VITA è un'esplosione di vita!** Si tratta di avere una tensione continua perché, dentro l'oratorio, non ci sia mai il senso di «vuoto», soprattutto il senso di «vuoto di vita», vuoto esistenziale, di noia, di indifferenza, di maldicenza, di lamento, di mediocrità, di tristezza.

Il **logo PIENO DI VITA** rappresenta un **vortice alimentato dal «Pane dal Cielo»**, che è il Signore Gesù, il Figlio di Dio inviato dal Padre, per dare la vita al mondo. È lui che dona sé stesso perché noi possiamo avere la

vita e averla in abbondanza. È lui il «**Pane di Dio**, che si mette in mezzo alle nostre vicende quotidiane, per riempirle della sua stessa vita e del  **dono luminoso**

so dello Spirito Santo. Con Gesù possiamo fare il PIENO DI VITA e metterci in movimento, con una  **forza**  capace di contagiare di vita il mondo.



## ORATORIO ESTIVO 2023

### NOI X TE

**4** settimane intense, 4 settimane di sorrisi, risate, provocazioni, gioie, esultanze, litigi, affanni, ma soprattutto 4 settimane di CURA. Abbiamo lavorato in questi 20 giorni trascorsi insieme e quasi 10 ore al giorno, affinché piantassimo il seme della CURA e imparassimo a condividerne il significato. I nostri 38 animatori ci hanno aiutato, grazie

al loro esempio, a guardare l'altro come prezioso ai nostri occhi, a spronarci nell'allungare la mano verso chi è in difficoltà, ad accettare la bellezza di ciò che differenzia ognuno di noi.

Questo è stato **NOI X TE** in queste settimane: donare il nostro tempo, la nostra passione, interamente noi stessi, guardando l'esempio di Colui che l'ha fatto prima di noi.



## TU PER TUTTI

In ogni esperienza di oratorio estivo ciò che mi stupisce sempre è la fiducia e l'allezanza vicendevole che si instaura con le famiglie della nostra parrocchia nel riconoscere l'Oratorio come agenzia educativa che possa accompagnare il proprio figlio o i propri figli nel loro importante percorso di crescita.

Le diverse agenzie esistenti sul territorio concorrono competentemente con proposte educative molto valide con le quali si potrebbe aspirare ad una futura collaborazione per un arricchimento reciproco.

La scelta riposta nell'oratorio ritengo sia altamente preziosa in quanto permette di dare vita e prosperità alla nostra Chiesa, luogo di fraternità e convivialità, che sempre più viene considerata fragile e labile ad occhi esterni.

Un doveroso grazie alle famiglie che collaborano nel combattere questa fragilità, che con un proficuo e continuo dialogo, che sta alla base per un percorso educativo comune, ravvivi il senso di comunità cristiana che solo il tempo può aiutarci a co-costruire.

Che l'oratorio estivo possa es-



sere soltanto una tappa di questo cammino; saremo più che felici di accogliervi durante l'anno con le iniziative che proporremo e con la catechesi quotidiana.

Ci auguriamo che questo mese trascorso insieme abbia allargato i sorrisi dei vostri ragazzi e abbia permesso loro di esplorare nuove relazioni e di approfondirle in modo che possano diventare legami saldi e duraturi.

Un grazie a loro e ai nostri animatori per essersi resi protagonisti e promotori di questa esperienza.

Un ultimo ringraziamento speciale va ai nostri volontari, che ci hanno concesso di vivere nell'ordine e nella buona cucina: sono l'esempio del donarsi che ci piacerebbe vedere nei nostri ragazzi. Mettere l'altro al primo posto perché **tu per tutti farai la differenza.**

Arrivederci all'anno prossimo!

Luca

## UNA VACANZA TUTTA DA RACCONTARE: LAPPAGO TURNO PREADOLESCENTI

**A**nche quest'anno il gruppo dei ragazzi preadolescenti insieme a Don Gaudenzio, Luca, Gabriele e i loro educatori ha trascorso una splendida settimana di vacanza in Trentino Alto Adige a Lappago, precisamente nella Valle di Selva dei Molini all'interno della splendida cornice delle Dolomiti.

Intorno a noi una natura incontaminata, verdissimi prati alpini: insomma uno spettacolo a cielo aperto!

Nell'hotel dove alloggiavamo c'erano diversi campi da gioco, piscina, un grande salone per le nostre serate, non mancava proprio nulla!

I momenti di preghiera scandivano le giornate e quasi sempre abbiamo potuto vivere la Grazia della Celebrazione Eucaristica preparata e animata con cura attraverso i canti e le preghiere dei fedeli.

Durante la settimana abbiamo alternato lunghe e belle camminate con giornate scandite da

momenti di riflessione, gioco e tanto divertimento.

Nelle passeggiate insieme abbiamo potuto ammirare le meraviglie del Creato intorno a noi: i laghi, le grandi cascate all'interno del cammino Francese, i freschi boschi, i verdi campi...

Nei giorni trascorsi presso l'hotel i ritmi della giornata erano così scanditi: dopo la sveglia a suon di musica e una buona colazione la mattinata era dedicata alla preghiera, seguita dalla presentazione del "tema"; quest'anno abbiamo lavorato sulla **fiaba di Pinocchio**. A seguire un momento di riflessione personale e una restituzione a piccoli gruppi guidati dagli animatori.

I ragazzi, pur con qualche fatica e timidezza, si sono poi lasciati



guidare nella condivisione di temi quali l'amicizia, le relazioni, il rapporto con Dio, la libertà, i talenti, la fiducia...

Dopo il pranzo i pomeriggi erano dedicati ai giochi organizzati e quando possibile a tanti bei tuffi in piscina.

Ogni giorno i ragazzi divisi in gruppi aiutavano a servire ai tavoli, avevano il compito di tenere in ordine il salone e le camere attraverso le pulizie.

Le serate in salone sono state davvero uniche e originali: dagli scherzi, ai balli di gruppo, dal Karaoke alla serata horror; il divertimento era assicurato!

Un grazie speciale lo dobbiamo ai nostri educatori che hanno



aiutato i ragazzi a trascorrere al meglio la vacanza; una settimana dove si "respirava" davvero un clima sereno di fraternità nel quale si sono create nuove amicizie!

Saranno sicuramente tanti i ricordi che ciascuno porterà nel suo cuore dopo queste giornate vissute in luoghi incantevoli.

*Gabriele*



## SEI TU SPECIALE AGLI OCCHI DI DIO: LAPPAGO TURNO ADOLESCENTI/18-19ENNI

**S**ono stati cinque giorni magici, un'esperienza che se si dovesse riassumere con una parola sarebbe **CONDIVISIONE**.

Questa parola potrebbe sembrare scontata, o la si potrebbe pronunciare con leggerezza, ma invece il peso di questa sola paro-

la l'abbiamo potuto vedere in loro.

In ciò che hanno costruito insieme e in ciò che sono diventati: un gruppo di cui andare fieri.

I ragazzi, nonostante non tutti si conoscessero bene, hanno infatti condiviso sorrisi, lacrime, risate, scherzi, consigli, desideri,



paure, sogni e tanto altro.

Di certo dopo questa esperienza, che difficilmente verrà dimenticata, tutti si porteranno dentro qualcosa e non saranno più gli stessi di prima.

Il **VIAGGIO** è stata la parola d'ordine di questa esperienza, i ragazzi si sono ritagliati spazi di riflessione riguardo passato, presente e futuro cercando di collocarsi e riconoscersi come membri fondamentali del gruppo che è stato costruito, non dimenticando di quanto ciascuno di noi sia meraviglioso agli occhi di Dio, così com'è, mostrando le proprie insicurezze e i propri timori.

Le gite in montagna, seppur tor-

tuose, ci hanno insegnato e ricordato quanto il viaggio se condiviso può portare a dei traguardi impensabili.

Lasciamo a Lapago dei ricordi fantastici che sicuramente porteremo nel cuore in attesa che essi stessi arrivino al cuore degli

altri grazie ai nostri racconti e testimonianze.

***“Rendici testimoni di fraternità e di amicizia, col coraggio di dire a quanti incontreremo che Tu sei il bene, la gioia, il perdono, l'amore che non abbandona mai”.***

*Gli Educatori*



## GMG LISBONA 2023

**D**ifficile, molto, esprimere a parole ciò che abbiamo vissuto in questi 10 giorni di convivenza, spiritualità, conoscenza, preghiera, Amore.

Ciò che ci ha accompagnato e rafforzato nel nostro viaggio è sicuramente la forza del nostro gruppo che si è estesa e amalgamata con i ragazzi della nostra città.

L'impegno che ci portiamo nel cuore è che ognuno di noi possa trasmettere l'emozione di questa esperienza e portare la presenza di Dio nella vita di tutti i giorni e in ciascun incontro quotidiano.

**Alzati**, ci ha detto il nostro Papa nei diversi incontri a cui ci ha invitato.

Noi possiamo dire di aver accolto la sua chiamata e ad esserci messi in gioco seppur lo sforzo sia stato considerevole.

Non ci resta che portare questa gioia anche nei vostri occhi e alle vostre orecchie in modo che anche voi possiate dividerla e sentirla.



Ci sarà sicuramente l'opportunità di dialogare insieme restituendovi i passi compiuti nel nostro cammino.

Ho chiesto ai partecipanti delle nostre parrocchie (10) di riportare un episodio vissuto che possa raggiungere le vostre case per poter percepire anche solo un'istante di fede e gioia che ci hanno portato quei momenti insieme.

Ne riporto alcuni di questi:

“È difficile scegliere un singolo episodio che mi sia rimasto impresso durante la GMG, però se proprio dovessi sceglierne uno, parlerei di quello che ho provato durante **la Via Crucis del venerdì**.

Ogni singola stazione era im-



prontata sulle varie problematiche che i giovani affrontano ogni giorno. Mentre ascoltavo le testimonianze delle persone pensavo a quanto mi sentivo al centro di molti degli argomenti trattati e sicuramente tanti altri giovani si saranno sentiti coinvolti come me.

Sono rimasta stupita **del potere della FEDE**, vedere così tanti giovani riuniti nel nome di Gesù mi ha fatto capire l'importanza della fede, quante persone ci tengono e magari proprio la fede è una via di fuga per la loro realtà e il loro stile

di vita. Questo riferimento mi è venuto in mente pensando per esempio gli abitanti dell'Angola, dove essere cristiani è un crimine, e quanto hanno rischiato questi giovani per affrontare il viaggio per raggiungere Lisbona. Ho anche pensato ai paesi dove credere nella Chiesa non è un crimine e a quanto siamo fortunati ad avere questa libertà religiosa senza aver paura di essere incarcerati oppure condannati a morte per il semplice motivo di professare la propria religione liberamente.

**Questa esperienza è stata unica** e mi ha lasciato tanto nel cuore e nella mente, nonostante tutta la fatica fatta in quei giorni, è valsa la pena aver intrapreso questo cammino con Gesù insieme a tutti gli altri giovani presenti."

*Emma*



"Durante l'adorazione con il Papa, la mia radiolina, da cui ascoltavo le parole dei lettori in italiano, aveva smesso di funzionare. Proprio in quel momento il Papa aveva iniziato il Padre Nostro. Senza le parole in italiano che scorrevano una dietro l'altra nelle mie orec-

chie, ho potuto ascoltare la voce e le parole delle persone che mi stavano attorno: spagnoli, inglesi, africani...ognuno che diceva la stessa identica preghiera, ma nella sua lingua. **Questo momento mi ha fatto sentire parte del mondo** in cui vivo e mi ha fatto capire quanto fosse potente la fede, di come non sia solo diffusa nel mio piccolo paese, ma addirittura in tutto il mondo e tutti erano lì per cercare di condividerla e trasmetterla gli altri, ognuno a modo loro.”

*Letizia*

“Di tutte le esperienze fatte durante la GMG, quella più emozionante è stata **la Via Crucis**. Dopo aver passato molte ore sotto il sole, ne è valsa davvero la pena aspettare per assistere a un simile spettacolo. Oltre che all’animazione è stato bello pregare tutti insieme, ognuno nella propria lingua, sentire le diverse tappe della Via Crucis narrate in lingue diverse: italiano, inglese, portoghese...”

*Fabiola*

“Questo è quello che mi porto a casa dalla GMG di Lisbona, oltre ai momenti di riflessione e preghiera, le serate passate fuori dalla palestra a cantare e suonare ci hanno fatto riscoprire **la bellezza dello stare insieme e l’entusiasmo di una vita comune nella fede.**”

*Ludovica*

“Se penso alla nostra GMG la prima cosa che mi viene in mente è sicuramente la paura di partire, la mancata sicurezza di voler intraprendere questo viaggio, l’ansia di essere così lontani da casa.

**Sono partita contro voglia e sono tornata ancora più contro voglia di prima, non volevo lasciar finire quest’esperienza, non era abbastanza.**

Sguardi felici, sorrisi e risate da ogni angolo, canti popolari delle altre nazioni a cui si partecipava ballando, scambi di piccoli oggetti come ricordo e fare

due chiacchiere per conoscersi. Queste sono le cose che ti cambiano e che ti rimangono impresse, niente potrà farcele dimenticare.”

*Aurora*



**Dal Seminario Giacomo ci scrive...**

## NON VEDO L'ORA DI TORNARE IN SEMINARIO...

**M**ancano ormai pochi giorni all'inizio del mio secondo anno in seminario, e non ho potuto non ripensare all'anno che ho vissuto; ripensandoci vedo come il tempo è volato, come quei primi giorni sono poi diventati settimane e poi mesi, fino a ritrovarmi subito a Natale, non rendendomi conto che avevo già vissuto metà del mio primo anno. Da lì in poi, il tempo è volato sempre di più, fino a trovarmi a giugno, finiti gli esami ed iniziando l'oratorio estivo. Anche qui credevo che ci sarebbe voluto molto, ma le settimane sono volate, e dopo pochi giorni sono partito alla volta di Lisbona per la GMG.

Ripensando a questo primo anno vedo le amicizie che sono nate, il percorso che ho iniziato, le abitudini che ho acquisito, le persone che ho conosciuto, i passi avanti che ho fatto nel mio percorso di fede, le esperienze che

ho vissuto e che mi hanno mostrato una serie di lati della vita del prete che non immaginavo. Naturalmente mi vengono



in mente anche tutte le difficoltà che ho dovuto affrontare, e che ho superato grazie all'ambiente in cui ero e alle persone che ho avuto a fianco.

Tutto questo mi fa dire di non veder l'ora di tornare in seminario, riprendere un po' la routine, accogliere dei nuovi compagni e cercare di vivere al meglio il prossimo anno, perché quanto ho vissuto mi ha aiutato e non poco, e pensare a tutto quello che riceverei nei prossimi anni, mi spinge ancora di più a voler percorrere questa strada.

Giacomo

## Anche noi Chiesa dalle genti

### BULGARIA

Il nostro paese si trova all'est Europa, siamo famosi come paese delle rose.

I confini al sud sono con la Grecia e Turchia e il paese si estende su tre mari: mar Nero, mar Bianco e mar Adriatico. Siamo un paese ortodosso, il più vecchio che esiste in Europa. Nell'anno 681, Khan Asparuh attraversò il Danubio e fondò la Bulgaria.

Qui da noi, tra gli anni 853-862, nasce l'alfabeto cirillico, che è stato creato dai santi fratelli Cirillo e Metodio per dare la possibilità ai bulgari di leggere il Vangelo e ascoltare le messe in lingua bulgara e non greca. Il nome delle nostre lettere arriva proprio dal nome di uno dei fratelli: Cirillo → cirillico.

La storia di Bulgaria è segnata anche da tante guerre, perché ha una posizione strategica sulla mappa e attrae l'interesse dai paesi più grandi. Solo 145 anni fa ci siamo liberati dalla schiavitù ottomana, che ha oppresso il paese per cinque secoli. Un impero con religione diversa ma che non è riuscito a imporsi grazie al forte



spirito bulgaro!

Noi bulgari siamo orgogliosi dai nostri eroi, quella gente che ha dato la sua vita per il paese. Comincio dal Khan Asparuh, santi fratelli Cirillo e Metodio, ma continuo anche con: Tzar Boris, che accetta la religione cristiana come religione ufficiale del paese e ordina ai santi fratelli la creazione dell'alfabeto bulgaro; Tzar Simeon - durante il suo regno Bulgaria vive il suo secolo d'oro e in quel periodo la cultura e scrittura bulgara hanno uno sviluppo.

Un altro nostro personaggio così amato è santo Paissii Khilendarski: un prete che scrive la prima storia slaviano-bulgara ed è un capolavoro della letteratura bulgara. I 500 anni sotto l'impero ottomano fanno nascere i veri rivoluzionari come Vasil Levski, Hristo Botev e

Rayna Knyaghinya una insegnante, che ha cucito la bandiera della liberazione "libertà o morte".

Qui da noi ci sono tante feste, festeggiamo dal primo giorno a scuola elementare all'ultimo in superiori.

Ci sono però feste nazionali che ogni anno festeggiamo con tanto orgoglio e rispetto, come:

3.03 - la festa della liberazione di Bulgaria dall'impero ottomano

24.05 - la festa di santi fratelli Cirillo e Metodio, dell'alfabeto, della cultura bulgara e della letteratura slava

6.09 - unione della Bulgaria, che dopo la liberazione era divisa in due parti

Tra queste date storiche ci sono anche le feste ortodosse, che si festeggiano come feste nazionali: Pasqua, Natale e festa di San Giorgio che è il protettore del esercito bulgaro, e si festeggia il 6.05

15.08- l'assunzione di Maria

Un'altra festa è quella della rosa.

La valle delle rose si estende grosso modo tra Karlovo e Ka-



zanlak, e nel periodo della fioritura tra la **fine di maggio** e la **prima metà di giugno** vi si celebrano feste tradizionali in onore del raccolto delle rose.

Durante il comunismo in Bulgaria viene vietata la pratica e vengono chiuse le chiese, ma nonostante tutto la fede viene conservata nel cuore della gente. Dopo la caduta del comunismo la gente ritorna in chiesa a praticare il cristianesimo. Oggi nel nostro paese vengono costruite tante chiese nuove e ogni domenica si riempiono di gente. La vita contemporanea delle famiglie bulgare è molto frenetica ma socialmente molto sviluppata. Anche se gli impegni e le difficoltà non mancano, le famiglie trovano sempre il modo di riunirsi e stare insieme, aiutarsi e divertirsi in vari modi. E quella è una delle cose che mi mancano tanto qui. Noi bulgari siamo un popolo che accoglie anche uno sconosciuto a braccia aperte senza aspettare niente in cambio.

Quando torno lì trovo qualche vicino che fa un lavoro a casa e ci

sono almeno altri 3 che sono vicini a aiutarlo senza volere niente in cambio, a volte neanche si chiede per quell'aiuto, ma sono presenti solo perché sono amici. Per noi l'amicizia è molto importante.

Un amico è come un parente ed è sempre bello averlo. Mi manca

no quelle giornate insieme con la famiglia o con gli amici, sapere che puoi entrare nella loro casa senza un appuntamento, senza neanche a bussare alla porta, loro ti aspettano e sei sempre benvenuto!

*Albena Ivanova*



## **Notizie dalla Parrocchia**

# **ANNIVERSARI DI MATRIMONIO: LA FESTA DI TUTTA LA COMUNITÀ**

**L'**anniversario del proprio Matrimonio, per due sposi che si amano, è sempre un momento di festa, ma quando le coppie da festeggiare sono ventiquattro, e gli anniversari vanno dai cinque ai sessantacinque di vita coniugale, la festa è di tutta la comunità, e così domenica 7 maggio Emanuele ed io, insieme agli altri sposi, ci siamo trovati accanto alla chiesa, dove Barbara e Luciano ci hanno fatti disporre in due file, dai veterani del matrimonio agli sposi più giovani.

In processione, con don Sergio e i chierichetti davanti, siamo entrati in chiesa, e sulle panche abbiamo trovato una bellissima rosa di carta e il libretto della cerimonia personalizzato con i nostri

nomi e una fotografia del nostro matrimonio; un pensiero delicato, che ha reso ancora più emozionante la cerimonia, così come la proiezione delle fotografie dei matrimoni e la rappresentazione della sacra famiglia che ci è stata donata al termine della messa.

Le parole di don Sergio, la benedizione degli anelli e il rinnovo delle promesse matrimoniali sono state l'occasione per ricordare la strada già percorsa insieme, e per chiedere al Signore la grazia di potersi ritrovare, un giorno, a festeggiare, come la coppia "senior": sessant'anni di vita insieme e, perché no? di provare a superare il loro primato.

*Chiara*

“Domenica 14 maggio 2023 hanno ricevuto nella S. Messa delle ore 10.00, presieduta dal nostro parroco Don Gaudenzio, la loro **PRIMA COMUNIONE** 15 ragazze e 21 ragazzi della nostra parrocchia. Ecco i loro volti gioiosi nelle foto.

Affidiamoli alla compagnia di Gesù, che cerchino sempre come il migliore **AMICO** della loro vita.”



## L'INTERVISTA

*È stata proprio un'improvvisata sorprendente la visita dell'ARCHITETTO che ha progettato la nostra originale chiesa. È l'Arch. ANNIG SARIAN, di 91 anni, che insieme all'Arch. Carlo Bartoli ha progettato questa chiesa nei primi anni Sessanta del Novecento quando erano due giovani architetti. Sta visitando tutte le opere da lei ideate e non poteva mancare la nostra chiesa. A lei abbiamo chiesto un'intervista per il nostro Tassello che ci ha gentilmente rilasciato.*

## CON CHE SPIRITO HA ACCETTATO L'INCARICO DI STENDERE IL PROGETTO DELLA NOSTRA CHIESA?

Questo progetto insieme a quello della scuola di Magnago è stato proposto dall'Ing. Garavaglia, ingegnere della zona, a me e all'Arch. Carlo Bartoli nel 1961; eravamo due giovani architetti e abbiamo accettato la sfida con la speranza che il Buon Dio ci aiutasse a fare una chiesa dove si sentisse lo Spirito e la presenza di Dio. La chiesa di Notre-Dame du Haut a Ronchamp e il convento della Tourette progettati da **Le Corbusier** sono stati per noi di grande ispirazione mentre facevamo questo progetto in particolare nel rapporto con la luce, il taglio delle finestre, l'uso del cemento armato a vista per le travi portanti del tetto.



## COSA L'HA ISPIRATA NEL CREARE QUESTO PROGETTO E QUAL È IL SUO SIGNIFICATO?

Il significato di questo progetto è la **COMUNIONE**. Abbiamo dato alla chiesa una forma semi-circolare come quella di un gruppo che si raduna per ascoltare una persona che parla: Gesù che predica. Si tratta di spazio che converge verso l'altare che riceve luce dall'alto. Io adoro la luce, la cerco sempre.

Abbiamo anche pensato ad un altare più grande della media per due ragioni: una questione di proporzioni con le dimensioni della chiesa, ed inoltre volevamo che potesse essere una mensa in cui più sacerdoti potessero concelebbrare.

Al giorno d'oggi, con la predicazione di Papa Francesco, che cerca un dialogo tra le varie religioni Cristiane, un altare così grande può dare la possibilità di una liturgia della parola condivisa.

Sul fianco della chiesa in continuità progettuale abbiamo progettato la casa parrocchiale.

## LEI HA ANCHE SEGUITO I LAVORI? QUALI SONO STATE LE MAGGIORI DIFFICOLTÀ INCONTRATE?

È vero, oltre al progetto ho fatto la direzione lavori, mi piaceva molto seguire un cantiere e il

rapporto con le maestranze, che bacchettavo perché eseguissero il progetto al meglio e per la sicurezza sul lavoro.

Nel nostro progetto era previsto un campanile e un boschetto dietro la chiesa: nessuno dei due ha potuto essere realizzato.

### QUALI I RICORDI PIÙ BELLI LEGATI ALLA REALIZZAZIONE DELLA NOSTRA CHIESA?

Io ricordo la sottoscritta con la pancia grossa con un tailleur blu con la sottana di quelle che si possono allargare per far stare la pancia, seduta sui gradini dell'altare; forse era il giorno dell'inaugurazione. E poi è nata la mia prima figlia.

### CHI ERA IL PARROCO AL TEMPO DEI LAVORI E COME HA ACCOLTA LA VOSTRA OPERA?

Al tempo dei lavori il parroco era **Don Pini** la cui parrocchia era in centro a Busto Arsizio.

Ci incontravamo in cantiere, c'è stata una buona collaborazione al punto che Don Pini è venuto al mio matrimonio. Quando la chiesa fu finita Don Pini ci presentò **Don Marco Brivio** che fu il primo parroco della nuova chiesa.

### QUAL È STATO IL SODALIZIO TRA LEI E L'ARCHITETTO CARLO BARTOLI?

Eravamo compagni di scuola;

qualche anno dopo la laurea siamo andati ad abitare tutte e due nello stesso palazzo a Milano dove poi abbiamo trovato due piccoli locali a pian terreno. Lì abbiamo creato lo studio.

Ognuno faceva i suoi progetti e ogni tanto facevamo dei lavori insieme come questa chiesa, la scuola di Magnago e una casa a Lissone.

Mi piace ricordare qui un altro nostro amico, lo scultore **Floriano Bodini** che ha realizzato per questa chiesa il paliotto dorato dell'altare. Bodini successivamente ha realizzato la scultura di Papa Paolo VI nel Duomo di Milano.

### COSA PROVA NEL VISITARE LA NOSTRA CHIESA DOPO QUASI 60 ANNI DALL'INAUGURAZIONE?

Provo soddisfazione perché la chiesa è tenuta molto bene. Bello il battistero che è stato aggiunto anni dopo. Questa è stata la prima e l'unica chiesa che io abbia progettato nella mia vita e sono felice di rivederla.

La sola cosa che mi sconcerta un po' è vedere le travi di calcestruzzo che reggono il tetto dipinte come se fossero travi di legno: negli anni 60 non sarebbe stato possibile fare delle travi di legno così lunghe e sottili.

La scelta del calcestruzzo a vista

era voluta, ci piaceva farlo lavorare bene.

**L'ingegner Borio** è stato il calcolatore dei cementi armati.

## **UN PENSIERO CONCLUSIVO A PROPOSITO DEL CAMPANILE MANCANTE E PER CARLO BARTOLI COMPAGNO DI QUESTO PROGETTO.**

Sono d'accordo con Don Sergio, la mancanza del campanile si sente molto, perché non è solo lo slancio verso l'alto di tutto il progetto, ma è un simbolo e un elemento di leggerezza di tutta la composizione.

Bisognerebbe trovare un mecenate che dedichi il campanile alla città e al ricordo di una persona cara o più modernamente un bando europeo per poterlo costruire oggi... forse è solo un'utopia. Il progetto c'è, e aspetta solo la sua realizzazione.

Carlo Bartoli purtroppo oggi non ha potuto essere con noi in questa bella visita... lui ormai appartiene a un altro pianeta...

Busto Arsizio, 6 giugno 2023  
*Annig Sarian*

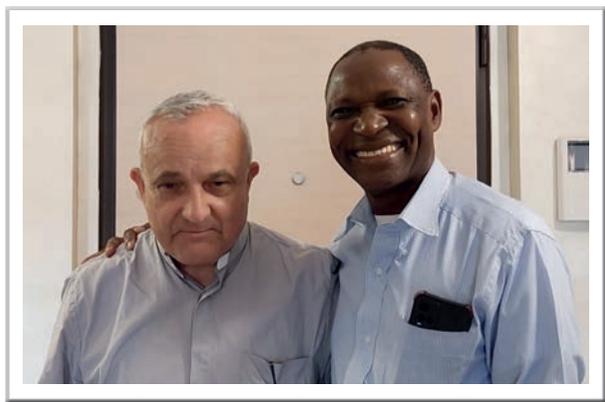


## **LE CASCINE E LE MISSIONI**

### **Dalla Cascina dei Rossi**

**N**el mese di giugno padre Salutaris è venuto in Italia dalla Tanzania per incontrare le persone che lo hanno sempre sostenuto, condividere la propria testimonianza e raccogliere fondi per i suoi molti progetti.

Nonostante il passare degli anni e le molte responsabilità, è sempre sorridente e il suo spirito continua ad essere giovane e gioioso. Ci ha raccontato che, da quando è tornato in Tanzania nel 2019, dopo essersi laureato in



spiritualità a Roma, gli sono stati affidati molti incarichi. Il primo è di direttore spirituale dei seminaristi della diocesi, giovani che, oltre a seguire un percorso spirituale, vivono con lui e lo affiancano nella vita di tutti i giorni.

Inoltre, è a capo del *Nazareth Leprosy Centre* di Ifakara, un lebbrosario, in cui i malati vengono accolti e curati dalla lebbra che purtroppo è ancora oggi piuttosto diffusa, ma per la quale il governo non fornisce più l'assistenza sanitaria necessaria. Padre Salutaris è anche responsabile del *Bethlehem Center* di Ifakara, un centro per ragazzi affetti da disabilità mentale. Ci ha raccontato che gli ospiti, una settantina di ragazzi e ragazze tutti autosufficienti, fanno un percorso che può durare fino a circa dieci anni, finalizzato a farli diventare sempre più autonomi, acquisendo capacità relazionali e apprendendo semplici lavori manuali con cui poter tornare a vivere in comunità. Purtroppo la struttura è datata e ha una recinzione incompleta. Pertanto, è capitato che alcuni ragazzi uscissero dal cortile del centro perdendosi per le vie della città, incapaci di ritornare indietro.

Gli operatori della casa sono sempre riusciti a recuperarli, ma i ragazzi corrono il rischio di farsi del male o essere vittime di incidenti. Padre Salutaris reputa urgente ultimare il prima possibile la costruzione del muretto di cinta e ci ha chiesto di contri-

buire a sostenere questo lavoro. Durante l'anno avremo modo di presentare alla parrocchia il progetto e organizzare iniziative per sostenerlo.

*Elisa e Claudio insieme alla Cascina dei Rossi*

## Dalla Cascina dei Verdi

**V**i scrivo dopo aver letto dal messaggio di Elena che quest'anno tutto è tornato alla normalità e quindi vi ritroverete tutti insieme sabato 2 luglio in compagnia alla PAELLATA!!!

Che bello, sono proprio felice!!!! Mi è stato chiesto di trovare un PROGETTO per quest'anno...

Ecco la criticità e di conseguenza **IL PROGETTO** che vado a proporvi:

FORNIRE I CENTRI DI SALUTE DI FARMACI PER L'EPILESSIA (es. Fenobarbital) DA CONSEGNARE GRATUITAMENTE ALLE FAMIGLIE E SENSIBILIZZARE L'IMPORTAN-



## ZA DELL'ASSUNZIONE DI QUESTI FARMACI.

Purtroppo i bambini non sempre vengono vaccinati, e spesso contraggono la Malaria. Un brutto effetto collaterale o esito che lascia la Malaria è l'EPILESSIA. Il nostro impegno è proprio quello di educare i genitori all'importanza dell'assunzione dei farmaci per evitare crisi epilettiche che a volte portano alla morte dei bambini.

Vi ringrazio in anticipo per il vostro aiuto.

**Vi aspetto in questo meraviglioso angolo del mondo anche solo con una preghiera.**

Un abbraccio a te Elena e a tutti voi!!!

*Suor Lucia*

...e così, dopo ben 3 anni, sabato 1 luglio 2023 la cascina Cattabregghetta ha ripreso ad organizzare la PAELLATA. Grazie di cuore a chi ha collaborato!!!! Eravamo ben 120 iscritti!!!! Una serata all'insegna della compagnia, della buona cucina e soprattutto del voler "fare del bene". **Il ricavato di circa 1000 euro verrà consegnato direttamente a suor Lucia alla fine di Settembre** al suo rientro in Italia.

Sarà nostra ospite per raccontarci come **la sua gente del Camerun** affronta la vita quotidiana e spiegarci i progetti che vuole realizzare anche grazie al nostro aiuto.

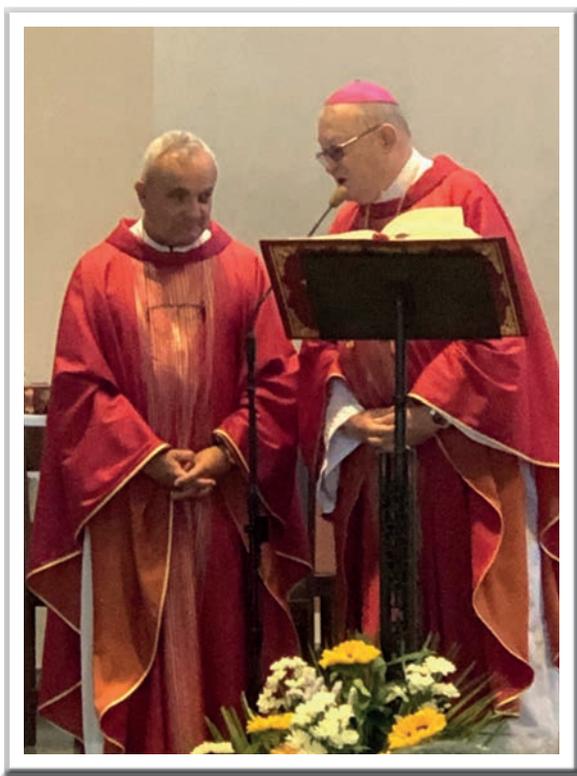
*Elena e gli amici della cascina Cattabregghetta*

## **Dalla Cascina dei Blu**

## **UN VESCOVO MISSIONARIO AMICO E COMPAESANO**

**A**nche quest'anno nel mese di luglio il vescovo **Fernando Mason** é venuto a Busto, dove a Beata Giuliana vive anche la sorella, e come ormai è consuetudine non è mancato l'incontro nella nostra parrocchia con il gruppo di amici della Cascina Ferrari e amici in viaggio, promotori di molte iniziative a sostegno della missione del vescovo in Bra-

sile. Ricordiamo brevemente la missione del vescovo Mason: frate dell'ordine dei frati minori conventuali, inviato nel 1972 in Brasile con l'incarico di vicario parrocchiale della parrocchia di nostra Signora di Aparecida nello stato di San Paolo, poi rettore di vari seminari, maestro regionale dei novizi, coordinatore della commissione provinciale per la formazione.



Il 3 marzo 1999 Papa Giovanni Paolo II lo ha nominato primo vescovo della nuova diocesi di Caraguatatuba, un compito importante e un impegno gravoso per la costruzione della nuova diocesi. Il 25 maggio 2005 Papa Benedetto XVI lo ha nominato vescovo di Piracicaba una diocesi con più di 70 parrocchie, e qui il vescovo ha passato la maggior parte della sua missione. Due anni fa Papa Francesco ha accolto la sua rinuncia per raggiunti limiti di età, rimanendo in diocesi come Vescovo Emerito.

Il vescovo Mason ad ogni rien-

tro in Italia è sempre venuto ad incontrare la comunità della parrocchia di Madonna Regina, instaurando un rapporto particolare con i vari parroci: Don Giovanni, Don Norberto, don Attilio e don Sergio. E anche domenica 2 luglio è stato un giorno di festa all'insegna della cordialità, fratellanza e solidarietà. Si è celebrata la messa delle 10.30, con l'aiuto fondamentale di don Sergio (il vescovo in Brasile celebra con rito romano in portoghese).

Dopo la cerimonia religiosa si è tenuto un incontro conviviale con i gruppi della Cascina Ferrari, amici in viaggio e alcuni Loreggiani residenti nella nostra parrocchia (Loreggia è un paese in provincia di Padova luogo nativo del vescovo); da parte dei presenti è stata consegnato al vescovo un contributo finanziario per completare alcuni progetti.

Contattato telefonicamente, il Vescovo Fernando ci ha pregato di ringraziare e salutare calorosamente la comunità di Madonna Regina e in particolare Don Sergio ricordandoci nelle sue preghiere.

Renato

## L'APPUNTAMENTO DEI CINQUANTENNI CON SANTA MARIA REGINA

**S**anta Maria Regina abita con noi e con noi è in cammino per sostenerci sempre e per mostrarci la via che porta a suo figlio Gesù. Il Suo esserci è silenzioso e non invadente: è compito nostro ascoltarla e, amandola, mettere in atto i suoi suggerimenti.

Noi cinquantenni abbiamo accolto con entusiasmo l'invito del traino del carro con la nostra Santa Maria Regina grazie all'intraprendenza di sei ragazzi del '73: Elena, Ilaria, Samantha, Alberto, Fabio e Luca. Le loro doti organizzative hanno permesso di creare, in breve tempo, un bel gruppo di cinquantenni. Senz'altro i mezzi di comunicazione di oggi

accorciano le distanze e facilitano la trasmissione dei messaggi e la loro condivisione, tuttavia, per arrivare ben preparati alla Processione i nostri capigruppo hanno impiegato un po' del loro tempo e delle loro competenze perché l'appuntamento con Maria fosse definito in ogni dettaglio.

Anch'io sono stata assorbita da questo piacevole impegno che mi ha permesso di osservare tutti coloro che hanno animato la processione del 26 maggio e mi hanno trasmesso il loro desiderio di Bene. Don Sergio ha guidato tutti noi già al primo incontro preparatorio e ci ha presentato il signor Lorenzo, "tecnico" e memoria della processione. Infatti, il

signor Lorenzo ci ha descritto l'operato dei cinquantenni che, prima di spingere il carro di Maria Regina, devono renderlo degno ad accoglierla cioè abbellirlo con drappi, luci e fiori.

Durante l'allestimento del carro Fabrizio, Raffaele,



Luca, Matteo, Luca, Fabio, si sono cimentati nei lavori più impegnativi dal punto di vista muscolare come trasferire la statua lignea di Maria con Gesù Bambino sul carro per poi fissarla al nuovo basamento, mentre Elena, Ilaria, Manuela, Marta, Elena e Samantha hanno utilizzato le loro abilità artistiche rivestendo il carro con drappi azzurri. Tutti si adoperavano per allestire al meglio il carro e, tra un lavoro e l'altro, si conversava con allegria e, soprattutto, si percepiva l'appartenenza ad una comunità in festa!

Il 26 maggio di buon mattino, Luca insieme agli esperti volontari, hanno trasferito il Carro Regale dalla Chiesa in via Sciacca, presso la casa della famiglia Corno, dove Maria è stata accolta con il Santo Rosario e con tanti fiori.

Tutto era pronto per la Processione e il ritrovo per noi cinquantenni era previsto per le ore venti in Chiesa, però io ero in ritardo e non trovai nessuno sul piazzale! Così mi misi a correre e poco più in là, in via Bonsignora, notai un gruppetto di persone, tutti in jeans e camicia bianca, che procedeva in modo ordinato e che chiacchierava piacevolmente. Il guardarli da lontano mi ha fatto pensare che l'incontro con Maria è anche l'incontro delle persone,

è un ritrovarsi, magari dopo anni di lontananza, per condividere un momento speciale di preghiera che può riallacciare relazioni e amicizie.

Poi, arrivati nel cortile di casa Corno al gruppo dei cinquantenni si è aggiunta Sonia, cresciuta a Madonna Regina, ma che oggi vive in un altro quartiere e che ha accettato con gioia di partecipare alla Processione. Inoltre, anche Alessandra e Carlo, inizialmente "incerti" come cinquantenni, si sono lasciati coinvolgere e sono stati inseriti nel gruppo. Quando la Processione ebbe inizio, Alessio, Fabio, Luca e Fabrizio si alternavano nel direzionare il carro mentre gli altri cinquantenni lo "accarezzavano" e lo spingevano soprattutto con la preghiera.

La nostra Maria Regina ha percorso le strade del quartiere: è stata salutata da tanti parrocchiani e, infine, è entrata trionfante in Chiesa. Sono convinta che tutti, in particolare i cinquantenni, abbiano ricevuto da Lei carezze e piccole grazie perché la Gioia Piena è quella condivisa.

Ora il testimone del traino del carro di Santa Maria Regina passa ai ragazzi del '74, ai quali auguro di vivere questa esperienza con intensità e grazia!

*Giulia*

GITA PELLEGRINAGGIO TORINO SANTUARIO S. MARIA AUSILIATRICE e  
STUPINIGI- 10/05/2023

## SULLE ORME DI S. GIOVANNI BOSCO

**D**opo una notte di pioggia battente, oltre 50 persone sotto l'ombrello sono salite sul pullman diretti verso Torino alla Cattedrale di S. Maria Ausiliatrice. In pullman si è stabilito subito un clima di amicizia e di cordialità, con la guida di don Sergio abbiamo affidato la giornata nelle mani della Madonna che andavamo a trovare.

E Maria Ausiliatrice ci ha preso di parola, ci ha accompagnato tutto il giorno, ha smesso di piovere e reso il tempo favorevole e una giornata indimenticabile. Abbiamo visitato tempo fa il Colle di

don Bosco, dove aveva vissuto i primi anni della sua vita sotto la guida materna di mamma Margherita. Dove a 9 anni il bambino Giovanni sogna Gesù e Maria che per grandi linee indicano la sua Missione: Il campo di lavoro (la gioventù povera e abbandonata) ; Il metodo educativo (non con percosse, ma con carità e mansuetudine). L'atteggiamento da assumere (renditi umile, forte e robusto) con la guida di Maria Ausiliatrice, maestra per i frutti di questo impegno: da lupi in agnelli! La storia del Sogno del 1844 si realizza a Torino nel 1846 in una



Chiesa piccola ,ossia la cappella Pinardi, poi la Chiesa assai più grande, ossia la Chiesa di S. Francesco di Sales. Infine nel 1852 la Chiesa attuale di S. Maria Ausiliatrice. Con all'interno su una fascia bianca la scritta: **"Qui è la mia casa, di qui la mia gloria"**. In questo magnifico Santuario con devozione abbiamo seguito la S. Messa concelebrata con un sacerdote Salesiano dal nostro don Sergio. Abbiamo potuto pregare e ammirare la straordinaria bellezza di questo Santuario: il grande quadro nell'altare della Madonna Maria Ausiliatrice voluta da don Bosco, insieme alla bellissima statua della Madonna esposta per il mese di maggio. Abbiamo pregato di fronte alla salma di questo grande santo. Una validissima guida ci ha accompagnato nel Museo e ci ha fatto rivivere con appassionata descrizione la storia più vicina alla persona di don Bosco, nelle sue stesse stanze che lo hanno ospitato, dal 1853 fino alla sua morte nel 1888 a Torino, presso il quartiere di Valdocco, nei luoghi dove fa l'intensa esperienza di apostolato fra la gioventù più povera della città. Sotto la tettoia Pinardi fino alla fondazione nel 1859 della società Salesiana. Il racconto della sua vita con la mamma Margherita, il pianto

per la sua scomparsa perché anche madre dei suoi ragazzi, affidando a Maria Ausiliatrice questa maternità. Un conviviale pranzo ha ristorato il nostro gruppo sempre ospiti dei Salesiani che hanno reso la nostra visita con tanta cortesia e ospitalità.

Nel pomeriggio abbiamo visitato Stupinigi, Reggia Reale di Caccia dei Savoia. Opera architettonica di Filippo Juvarra, la realizzò per volere di Vittorio Emanuele II: meravigliose sale, ricche di dipinti e mobili di rara bellezza con meravigliosi lampadari. Abbiamo ascoltato la spiegazione della storia di questa importante Reggia proclamata patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. Per rendere più bella questa visita un corpo di ballo in costumi d'epoca si è esibito per noi! Si conclude così questa ricca giornata di fede, arte e lo stare bene in compagnia del prezioso Gruppo. Sulle orme di don S. Giovanni Bosco siamo partiti dal Colle fino a Valdocco Torino per vedere realizzato il "Sogno" di questo grande Santo.

Con la convinzione che tutti noi portiamo dei "sogni" nel nostro cuore, il nostro compito è proprio quello di comprenderli e renderli concreti in ciò che il Signore ci indica!

Salvatore